

“ Il sindaco fa la spola di casa in casa su un battello dei vigili del fuoco. Il quartiere tra la Fiera e la chiesa delle Grazie ha l'acqua alta quattro metri



I pompieri portano su e giù il cibo e quanto serve. Nessuno va via. L'unica evacuazione riuscita è quella delle centomila trote guizzate via da un allevamento ”

DALL'INVIATO Michele Sartori

**PORDENONE** La grande fuga: l'unica evacuazione riuscita a Pordenone è quella delle centomila trote guizzate via da un allevamento in periferia, sommerso dalle acque. Ed i tremila abitanti del quartiere a sud invaso dal Noncello? Irriducibili, in casa, a guardare dai balconi il via vai di anfibii e gommoni, ad aspettare il ritiro dell'acqua. Il sindaco, Sergio Bolzonello, commercialista con un passato nei pompieri, perlustra le strade-canaloni su un battello dei vigili del fuoco. «Ehi Bèpi, serve qualcosa?». Il vecchietto, dal terrazzino al primo piano di una villetta lambito dall'acqua, saluta allegro: «Ciao sindaco! Un pranzo, se me lo portano». «Tranquillo, Bèpi, tra poco arriva».

Una anziana, dal terzo piano del condominio al numero 7 di via Mestre, fa grandi segni, la barca accosta, il sindaco grida: «Signora, cosa le serve?». «Ho il telefonino scarico, può chiamare lei mio figlio e dirgli che non si preoccupi, che sto bene e non mi serve niente?». «Va bene». Bolzonello digita: «Buongiorno, sono il sindaco, la chiamo per conto di sua madre, dice di dirle che va tutto bene. Ah, lo sapeva già? Va bene». Una famiglia fa cenni da un'altra casa. Sì? «Ci manca l'acqua da bere». «Tra poco arriva». Sosta alla Car Network, multi-marca di auto di lusso, le auto sono tutte annegate, i titolari - in barca anche loro - si disperano: «E adesso come facciamo con quelle già immatricolate? Sabato era venuto a comprarne una anche l'onorevole Contento». Ma l'onorevole, di An e sottosegretario, è un fortunello, l'auto non era ancora «sua».

Il quartiere, tra la Fiera e la chiesa della Santissima e delle Grazie, ha l'acqua alta quasi quattro metri. È cresciuta nella notte, molto lentamente, ancora più piano adesso sta defluendo. Zona praticamente golenale, soggetta da secoli alle esondazioni. Le poche case più antiche infatti sono all'asciutto, costruite sui pochi brani di terreno alto; i «vecchi» avevano tutti la barca nell'«aia», per muoversi. L'alluvione del 1966 era arrivata un metro più su di questa, ma facendo meno danni: il grosso dei condomini è cresciuto «dopo». Era una zona provatamente a rischio? Infatti: tutta costruita.

Adesso sono sotto i negozi, i garage, i parcheggi, i tre distributori di benzina; di quello della Shell emerge a pelo d'acqua la conchiglia dell'insegna. Chiazze oleose ovunque, acqua iridescente. Ma la gente, dai primi piani in su, non se ne va. Agli approdi della Fiera e di via San Giuliano, dove l'acqua si interrompe, capolinea dei pompieri «gommonauti». Portano su e giù cibo, bevande, qualche persona. Arriva a piedi, dall'asciutto, la signora

Inondati negozi, garage, parcheggi e pompe di benzina «Paura? No solo rassegnazione» dicono

# A Pordenone i pasti arrivano in barca

La città sott'acqua, ma la gente non abbandona le case. Bossi rinuncia alla festa leghista



Un sub dei vigili del fuoco ispeziona l'interno di un negozio allagato a Pordenone

Missinato/Ap

## La pioggia rallenta, restano i danni

Settemila evacuati solo in Lombardia. I sindacati rinviando lo sciopero dei trasporti pubblici previsto per domani

Vittorio Locatelli

**MILANO** Nonostante una tregua nelle precipitazioni ieri il maltempo al Nord ha continuato a far danno, con nuove inondazioni e altre frane e smottamenti che hanno causato altre centinaia di sfollati. Intanto, per non creare ulteriori problemi alle popolazioni colpite dal maltempo, lo sciopero nazionale degli autoferrovie del trasporto locale previsto per domani è stato rinviato a venerdì 6 dicembre da Cgil, Cisl e Uil in accordo con le categorie. Ieri sono proseguite per tutto il giorno le ricerche di Walter Ros, 41 anni, caduto nelle acque del Lambro a Monza martedì notte. In Lombardia sono migliaia le persone evacuate dalla loro abitazioni in zone potenzialmente rischiose per l'incolumità degli abitanti. I dati che provengono dalle Prefetture sono in continua evoluzione, specie per le province di Sondrio, Mantova e Lodi. Resta critica la situazione nel

Lodigiano dove l'Adda aveva allagato due quartieri nella parte bassa della città, provocando l'evacuazione di oltre 3mila persone. Nella Bergamasca in Valle Seriana tremila persone sono ancora isolate e altre 11mila restano bloccate in Val Brembana. In provincia di Milano le persone evacuate sono 1.226 e nel capoluogo alcuni caseggiati popolari (863 famiglie) nella zona di Niguarda sono rimasti senza riscaldamento a causa dell'allagamento delle caldaie. Chiusi numerosi svincoli delle tangenziali e ancora gravi disagi e allagamenti nella zona Nord della città. Nel Comasco, dove gli sfollati sono 153, la Statale Regina, che da Como porta in Alto Lario è stata nuovamente chiusa in tarda mattinata per l'ennesimo smottamento a Tramezzo ed è stata chiusa anche la galleria ferroviaria Montelimpino2. Nel lecchese, dove le persone evacuate sono oltre 800, è ancora interrotta la tratta ferroviaria Milano-Lecce-Sondrio tra Mandello e Lierna e tra Lecco e Colico. La tratta Milano-Lecce via

Molteni è stata ripristinata dopo che la frana che tra Renate e Besana è stata rimossa. In Valtellina è stata riaperta al traffico la statale dello Stelvio ma la situazione è ancora grave, con nuove frane e nuove evacuazioni (sono ormai più di 1.500). Ieri il prefetto di Varese ha disposto, fino a cessata emergenza maltempo, la chiusura del valico doganale di Ponte Tresa, al confine tra Italia e Svizzera. Pericolo scampato invece a Pavia dove il Ticino non è trascinata e la sua portata è in calo. Ieri le opposizioni in Consiglio regionale della Lombardia hanno presentato due ordini del giorno sul disastro maltempo ma la maggioranza polista, divisa al proprio interno, ha preferito far mancare il numero legale. I Ds hanno denunciato che «è la prima volta che dinanzi ad un evento di tale gravità il Consiglio regionale non dà una risposta operativa ai cittadini».

Ieri sono saliti a 180 gli sfollati per l'emergenza Po in Emilia-Romagna mentre è migliorata la situazione in Piemonte

dove ha piovuto ancora, ma con minore intensità nel Verbano/Cusio/Ossola e il livello del Lago Maggiore è salito un metro sopra il livello di esondazione. Nell'alesandrino l'autostrada Genova-Milano è stata riaperta nel tratto fra Tortona e Casei Gerola (Pavia) mentre è rimasto chiuso il casello di Castelnuovo Scrivia. In Liguria è cessato lo stato di allerta ma a Genova mezza città è rimasta senza acqua a causa di una frana che ha danneggiato la condotta principale nell'alta Val Bisagno. L'Amga ha predisposto un piano di rifornimento con autobotoli in attesa della sostituzione della condotta che richiede 10 giorni.

Una richiesta di soccorso è arrivata ieri da don Mazzi, responsabile della comunità Exodus, devastata dalla piena del Lambro a Milano. Linee telefoniche saltate, computer, fax e apparecchiature elettroniche danneggiate; magazzini e laboratori inagibili, archivi e scorte alimentari in parte persi: un danno stimato da don Maz-

zi in oltre 200mila euro. Per quanto riguarda le campagne di Lombardia, Piemonte, Liguria, Friuli Venezia Giulia per la Coldiretti i danni maggiori riguardano fiori, ortaggi, olivi ma anche le coltivazioni di alberi per la produzione di alberi di Natale e i pioppeti nelle aree golenali. E gli ostacoli alla viabilità nelle aree rurali isolano alcune aziende agricole con difficoltà per l'alimentazione degli animali. L'allarme maggiore ora si sposta al Sud. La Protezione civile ha lanciato un ulteriore «avviso di avverse condizioni meteorologiche» per Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia, con il rischio di forti venti e mareggiate lungo le coste. In Calabria già ieri si sono registrati i primi danni: acqua e fango hanno invaso numerose strade creando disagi alla circolazione degli automobilisti. Il maltempo non concede tregua neanche sull'Etna: sul vulcano, coperto dalla nebbia, continua a piovere e sopra i 2000 metri cade la neve.

### Due ragazzine travolte dal treno

**ROMA** Due adolescenti di 15 e 12 anni, a bordo di uno scooter, sono state travolte e uccise da un treno all'altezza del passaggio a livello di via Due Madonne, alla periferia di Bologna. Le Ferrovie hanno fatto sapere che il passaggio a livello aveva le semibarriere regolarmente abbassate. Le due ragazzine avrebbero deciso di oltrepassare le semibarriere abbassate comportandosi diversamente dal resto del gruppo di amici, anche loro a bordo di scooter, che invece si sono fermati davanti al passaggio a livello chiuso. L'incidente, che ha coinvolto il treno regionale 3010 proveniente da Ravenna e previsto a Bologna alle 18.54 ha bloccato almeno una decina di treni provenienti da entrambe le direzioni, cosicché pullman sostitutivi sono stati organizzati dalle Ferrovie per oltrepassare il tratto interessato dalla sciugura.

Zanussi, con un cesto di vimini. «Lo portate a mio fratello, per favore?». «Sicuro, dove?». «Là», indica una casa vicina, «non c'è stato verso di farlo uscire». Nel canestro c'è il pranzo e un telefonino carico. I pompieri vanno. Il fratello, Giovanni, cala dalla finestra una cordicella, aggancia e tira su.

Qua, via S.Giuliano, l'acqua sciorina davanti al numero venti, villetta a due piani. Giovanni Pizzolo sta sul terrazzino. «Paura? No, rassegnazione». Non poteva sfollare? «Perché mai? Ho l'acqua, ho il gas, mi manca solo la corrente». Niente tv? «Basta affacciarsi alla finestra, vedo di meglio».

All'ex Fiera, il centro di accoglienza è vuoto. «Ieri, ma solo dopo mezzanotte, sono venute 41 persone», dice la responsabile, Gabriella Predonzan. Un tè al mattino, e tutte via, a svuotarsi casa: «Stasera torneranno solo cinque stranieri». Non male, come risultato di un'evacuazione «caldamente consigliata» a tre-quattromila persone. «D'altronde non c'è rischio, non intendo forzare nessuno», scrolla le spalle il sindaco. Bolzonello è stato eletto alla guida della lista «Il Fiume», ora ghigna: «In un anno e mezzo, tre esondazioni».

Sui monti ha smesso di piovere mezzo metro in cinque giorni; l'invaso di Barcis ha smesso di scaricare a valle 1.200 metri cubi al secondo di acqua - con queste cifre, l'alluvione in pianura è garantita; e il Noncello ha smesso di montare, impercettibilmente, regredisce. Tregua, da venerdì piove di nuovo, speriamo bene. Arriva a Pordenone il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Renzo Tondo, reduce da una visita a Graz, e firma sotto le telecamere la richiesta di stato d'emergenza. Per l'ammontare dei danni materiali si vedrà, ma devono essere altissimi. Oggi nessuno fa polemiche, tra un paio di giorni non è garantito. L'assetto idraulico, il contenzioso montagna-pianura, i bacini idroelettrici, le manutenzioni, il tempismo degli allarmi...

Pordenone, «città d'acqua» dicono i depliant turistici, costruita su un argilloso guscio di tartaruga, guarda dall'alto di poche decine di metri sul livello del mare l'infrediciata appendice meridionale. La gente fa shopping, gli operai montano le luminarie di Natale, tutto un altro mondo. Fa un caldo tropicale, hanno ripreso vigore perfino le zanzare. Rientrano gli scioperanti previsti, salta una festa leghista e con essa l'arrivo di Bossi. Giù alle Grazie, comincia l'emergenza vera, svuotare scantinati, asciugare muri e mobili, cercare qualche animale domestico sperduto. I tecnici dell'Enel iniziano a riattivare i collegamenti saltati. E cosa ricomincia a funzionare per prima, in perfetto stile nordestino? I bancomat di un paio di banche.

In serata una piccola tregua, da domani piove di nuovo. In città anche il governatore: si contano i danni

**SALERNO** Sindaci, pubblici funzionari, imprenditori tecnici, affaristi: ecco i protagonisti della nuova truffa (dopo quella consumata sul terremoto dell'Irpinia) - secondo l'inchiesta della Procura di Salerno che coinvolge tre regioni - da 200 miliardi di vecchie lire realizzata in Campania grazie all'alluvione che il 5 maggio del '98 colpì sei comuni, tra i quali Sarno e Quindici, ma che, grazie al meccanismo truffaldino escogitato, erano diventati addirittura 195. L'inchiesta - con diverse perquisizioni in case e studi delle persone coinvolte - ha fatto scattare 13 ordinanze di custodia cautelare, di cui cinque in carcere ed otto agli arresti domiciliari. Centoventi le persone indagate (numerose le ordinanze di interdizione di pubblici funzionari) nell'ambito della truffa che riguarda più filoni, a cominciare dagli incendi appiccicati dolosamente cui faceva seguito

In Campania appiccavano il fuoco per ottenere finanziamenti per la forestazione: 13 arrestati e 100 indagati. Sott'accusa sindaci e dirigenti ministeriali. Alemanno: «Indagavo da giugno»

## I piromani erano funzionari dell'Agricoltura

l'opera di riforestazione con appalti miliardari. Nomi eccellenti tra gli indagati tra i quali Vincenzo Pilo (direttore del dipartimento politiche di mercato del ministero delle politiche agricole e forestali) e sospeso per due mesi dall'attività di pubblico ufficiale. Un avviso di garanzia è stato inviato all'ex assessore regionale all'Agricoltura ed ora consigliere regionale della Campania, Antonio Lubritto. Un'ordinanza di custodia cautelare in carcere riguarda Luigi Capponi (funzionario del ministero delle politiche agricole).

Arresti domiciliari, tra gli altri,

per Antonio Troccoli (sindaco di Camerota), Giulio D'Arienza (consigliere provinciale di Salerno), Ugo Carpinelli (sindaco di Giffoni Valle Piana). Al centro dell'indagine condotta dal pm Filippo Spiezie (che nel luglio scorso aveva chiesto al gip Maria Teresa Belmonte una proroga di sei mesi delle indagini) e che si estende anche alle regioni Puglia e Molise anche contributi ad aziende agricole e cooperative per la valorizzazione di prodotti tipici. L'inchiesta della Procura di Salerno, che ha svelato un business verde illegale, nasce da una serie di esposti e denunce presentati alla

fine del 2001 e si è andata articolando lungo due filoni in cui sono stati stanati accordi truffaldini per affidare incarichi e fondi oltre che per elargire contributi a cooperative agricole impegnate nella produzione di prodotti tipici. Il punto più delicato dell'inchiesta è quello dell'accertamento sulla dinamica e sui responsabili dei devastanti incendi che hanno colpito in questi anni i boschi della Campania. Il caso ha risvolti anche politici. Il senatore Roberto Manzione, vice presidente della Margherita a Palazzo Madama, ha ricordato di aver presentato quattro interrogazioni per capire come fosse possi-

bile che «i fondi della forestazione, destinati esclusivamente alla frana del maggio '98 fossero stati destinati a 195 Comuni». E perché, «un unico gruppo imprenditoriale, direttamente o indirettamente attraverso la cessione di decreti, gestisse fondi pubblici di importi così rilevanti». La vicenda, a parere di Manzione, evidenzia che «con una strana triangolazione tra funzionari del ministero, della Regione Campania ed un gruppo imprenditoriale salernitano sono state sperperate centinaia di miliardi di vecchie lire».

Il ministro delle Politiche agricole, Gianni Alemanno, sottoli-

ne, dal canto suo, che «già a giugno era stata avviata una inchiesta amministrativa interna. Si tratta di questioni legate ad avvenimenti di alcuni anni fa che non riguardano l'attuale gestione del ministero». Sugli incendi boschivi da anni forze dell'ordine e magistratura indagano, ipotizzando speculazioni dietro le distruzioni di boschi. Due anni fa il procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania Alfredo Greco denunciò, in una riunione del comitato per l'ordine pubblico, che proprio chi avrebbe dovuto vigilare contro i piromani era invece parte attiva nel racket

degli incendi. «Noi in questa vicenda non c'entriamo nulla» è la difesa di Antonio Falessi, coordinatore dell'assessorato regionale all'Agricoltura della Campania, destinatario di un avviso di garanzia che gli contesta un abuso d'ufficio insublime all'ex assessore Antonio Lubritto. Anche il capo del Corpo forestale dello Stato si dice estraneo ai fatti emersi dall'indagine. «Ribadisco - afferma Di Croce, riferendosi ad alcune notizie di stampa riguardanti il suo coinvolgimento personale nell'inchiesta in qualità di capo del Corpo - l'assoluta estraneità ai fatti nei quali l'amministrazione forestale dello Stato non ha alcuna competenza né diretta né indiretta. Esprimo al contempo la massima fiducia nell'opera della magistratura e rimango comunque a disposizione del ministro delle Politiche agricole per le valutazioni di merito».